

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 96 (2024)
Heft: 1

Artikel: Più sicurezza e pace per il 2024
Autor: Knill, Dominik
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1056186>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Più sicurezza e pace per il 2024

colonnello Dominik Knill,
presidente SSU

Se prima del 24 febbraio 2022 gli ottimisti avessero affermato che stavamo vivendo in tempi caratterizzati da maggior sicurezza e di massima prosperità, molti, compresi i pessimisti, sarebbero stati d'accordo.

I pessimisti vedevano raggiunto il picco e si aspettavano un inevitabile declino. Ben due anni dopo, la situazione di minaccia della sicurezza potrebbe dar loro ragione. L'anno 2023 è stato caratterizzato da incertezze, paure e molte perplessità. Laddove in precedenza la fiducia, la "stoica serenità" e una buona dose di ottimismo (finalizzata a uno scopo) tenevano sotto controllo le preoccupazioni e le paure della popolazione, ora resta una sensazione di disagio, di doversi preparare alle avversità. Stiamo (ancora) troppo bene per doverci preoccupare seriamente delle



crescenti minacce? Ciò potrebbe ritorcersi contro se l'ordine della sicurezza basato sui diritti, con il nostro diritto internazionale e i diritti umani, fosse meno capace di affermarsi. I valori del "Nord globale" stanno perdendo sempre più il loro *appeal*. Il potere del diritto sta cedendo sempre più il passo al "diritto del potere".

"Il primo principio della natura è quello di tendere alla pace e di dedicarsi ad essa. Il secondo, che è il diritto fondamentale della natura, quello di difendersi con tutte le forze a propria disposizione" – Thomas Hobbes

Dopo l'iniziale protesta dei paesi liberaldemocratici per le violazioni della Carta delle Nazioni unite, si constatano ora sempre meno conseguenze (dure). Le rivendicazioni di potere e territoriali in Venezuela, Azerbaijan, Yemen ed Etiopia prendono slancio all'ombra della guerra in Ucraina. Altri Stati seguono l'esempio. Gli Stati del Medio Oriente sono pronti ad affermarsi militarmente qualora le proprie sfere di influenza cambiasse a causa della violenza? Non è detto: gli interessi regionali sembrano troppo diversi. Israele, probabilmente uno degli eserciti più forti del Medio Oriente, sta combattendo da mesi contro un'organizzazione terroristica non statale armata. Solo con un uso massiccio di armi sembra oggi possibile indebolire o decimare un avversario inferiore. Le tradizionali guerre tra Stati e i conflitti armati all'interno degli Stati sono di nuovo in aumento. L'influenza degli Stati costituzionali e democratici che si impegnano a rispettare il diritto internazionale viene frenata da governi autoritari e imperialisti.

KPMG

I vostri valori sono in buone mani

I vostri esperti per la revisione contabile e la consulenza aziendale, legale e fiscale

KPMG SA, Via Balestra 33, 6900 Lugano, Tel: 058 249 32 32, Email: infolugano@kpmg.com

Il dilemma tra autoprotezione e protezione collettiva si intensificherà nella riallocazione delle risorse in corso.

La guerra in Ucraina mostra in modo brutale cosa significhi difendere il nostro ordine mondiale dominato dall'Occidente e fornire costantemente le risorse necessarie per farlo. Né gli Stati Uniti né l'UE/la NATO saranno in grado di prevenire i conflitti militari globali nella loro interezza e di combatterli in modo globale. Due importanti missioni di pace in Africa (Mali e Kinshasa-Congo) sono state concluse alla fine del 2023. Con l'escalation delle ostilità in Medio Oriente e il posizionamento ambivalente dell'ONU nel conflitto tra Israele e Hamas non si può escludere che la United Nations Truce Supervision Organization (UNTSO), una delle più datate missioni di pace delle Nazioni Unite – nel 2023 si è festeggiato il 75° anniversario di questa missione nel Medio Oriente – perda la propria legittimità. Ciò dimostra quanto sia difficile per la comunità internazionale affermarsi in un ordine mondiale multi- o bipolare in competizione.

Il primato della politica

Nel 2024 la politica e la società si troveranno di fronte alla scelta tra più

sicurezza o più benessere sociale. Non possiamo permetterci entrambe le cose.

L'esercito è assogettato al primato della politica che garantisce stabilità democratica e impedisce le dittature militari. Ma il Consiglio federale e il Parlamento si assumeranno le proprie responsabilità se l'Esercito non potesse più svolgere la propria missione perché non ha le risorse finanziarie, materiali e di personale? Un "mea culpa" per decisioni sbagliate, omissioni e fallimenti non può compensare gravi lacune di capacità. Se, come è accaduto nella sessione invernale, il Parlamento non può impegnarsi a fornire all'Esercito le risorse necessarie, ciò non è solo incomprensibile, ma semplicemente irresponsabile. Dobbiamo sperare che la Svizzera non diventi l'obiettivo di un attacco nemico. Ma la speranza non è una strategia! La rinnovata invocazione che il nemico, come l'Armata Rossa nell'Esercito '61, apparirà sul Lago di Costanza va relativizzata. Perché se questo scenario si concretasse, la NATO sarebbe probabilmente molto indebolita o sarebbe già "storia", indipendentemente dal nostro coinvolgimento o meno. L'Esercito svizzero deve tornare a essere ben dotato in personale,

forte ed equipaggiato in modo moderno. La neutralità armata risulta credibile solo se può essere applicata anche a livello militare. È auspicabile un alto grado di autonomia, mentre va rafforzata la cooperazione internazionale in materia di sicurezza, senza adesione alla NATO. Le condizioni quadro per l'Esercito devono essere ottimizzate.

Ottima scelta al vertice della SEPOS

La SSU si congratula con il br MARKUS MÄDER per la sua elezione a Segretario di Stato della politica di sicurezza, assicurandogli il proprio pieno sostegno. In qualità di alto ufficiale superiore conosce molto bene le preoccupazioni dell'Esercito e può vantare una vasta esperienza nella cooperazione, nazionale e internazionale, e in materia di politica di sicurezza. Dispone anche di una consolidata conoscenza (dell'ambito militare) della promozione della pace e, come ex addetto alla difesa, può muoversi con una certa sicurezza a livello diplomatico. Una scelta eccellente, anche per l'Esercito. Con il Segretario di Stato Mäder ora dovrebbe finalmente tornare la calma e la SEPOS poter prendere forma e svilupparsi.



Edmondo
Franchini
1951

Elettricità
Elettrodomestici
Automatismi

Via Girella 4, 6814 Lamone, Lugano efranchini.ch